**IN CAMMINO CON GESÙ VERSO LA PASQUA**

Il cammino quaresimale è rappresentato da tre strade (conversione, solidarietà, preghiera) che portano alla collina, dove sta la Croce.

Il cielo è coperto da alcune nuvole di cartoncino, che lasciano intravedere il sole. Sono le “ombre” (i peccati), che impediscono di vedere la Luce (Gesù) … e vanno rimosse.

Il giorno di Pasqua le nuvole vengono staccate dal cartellone, mettendo in evidenza il sole. La sagoma del Risorto sostituisce la Croce, per significare che Gesù, con la sua morte e risurrezione, ha allontanato le ombre del male, per donare agli uomini la sua Luce.

**PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**

*Sulla tavola è collocata una ciotola di vetro trasparente; contiene un po’ di sabbia con alcuni ciottoli.*

*Sul pavimento del corridoio centrale sono sparse nove orme di cartoncino: tracciano un percorso che va diritto alla parete di fronte, dove è attaccato un cartellone che rappresenta il cammino quaresimale. Sul retro di ogni orma è scritta una lettera della parola QUARESIMA.*

- Canto: “Tempo di salvezza”

- Gesti liturgici di inizio

Un po’ di tempo fa abbiamo festeggiato il Natale. Ora ci prepariamo a celebrare la festa più importante dei cristiani: la Pasqua.

*Nove fanciulli raccolgono un’orma ciascuno e leggono la lettera scritta sul retro. Dopo qualche istante di legittima incertezza, riescono a scoprire la parola nascosta e a comporla.*

*Quindi si dispongono in una sola fila, di fronte ai compagni, in modo che la parola “QUARESIMA” sia visibile a tutti.*

Questa parola vuol dire “quaranta”. Sono infatti quaranta i giorni che ci separano dalla festa della Resurrezione di Gesù.

La Quaresima ci fa pensare agli Ebrei che, guidati da Mosè, uscirono dall’Egitto, dov’erano vissuti come schiavi, per andare in un luogo dove sarebbero stati liberi: la “terra promessa”.

Il loro viaggio durò quarant’anni. Per tutto questo tempo vissero nel deserto.

*Sullo schermo appare un’immagine del deserto. L’animatrice mostra il contenitore di vetro con la sabbia e i ciottoli.*

Vivere nel deserto è quasi impossibile. Ci sono pietre e sabbia, crescono pochissime piante. Il cibo scarseggia. Di giorno fa molto caldo; la notte è fredda, anche se il cielo è stellato.

Gli Ebrei, stremati dalla fame, dalla sete e dalle difficoltà che incontravano, furono sul punto di dimenticarsi di Dio che, nonostante i loro comportamenti non sempre buoni, non li abbandonò mai e li nutrì con la manna, una sostanza dolce, simile a fiocchi di neve, prodotta da una pianta.

Anche Gesù, prima di andare tra la gente per annunciare il Vangelo …

*Ribadire il significato di questa parola.*

… andò nel deserto e vi rimase quaranta giorni, digiunando e pregando.

A differenza degli Ebrei, egli rimase fedele al Padre e vinse ogni tentazione.

*Lettura e rappresentazione mimata del brano evangelico di Matteo (4,1-11).*

*Il testo utilizzato, liberamente adattato, è tratto dal libro: “Per raccontare la Bibbia ai bambini” edizione Elledici.*

*L’episodio delle tentazioni si può visualizzare proiettando uno spezzone del cartone animato su DVD: “Gesù, un regno senza confini”.*

*Le parole pronunciate da Gesù sono evidenziate sullo schermo.*

**NARRATORE** «Lo Spirito di Dio condusse Gesù nel deserto, perché fosse tentato dal diavolo.

Gesù non mangiò niente per quaranta giorni. Poi ebbe fame».

*Un catechista, che impersona Gesù, indossa una tunica bianca. Entra dal fondo della sala, in atteggiamento pensieroso.*

*Mentre avanza, porta una mano allo stomaco; è il gesto di chi ha fame.*

**NARRATORE** «Il diavolo gli disse:

**VOCE FUORI CAMPO** «Se sei il Figlio di Dio, di’ a queste pietre di trasformarsi in pane!».

**NO, L’UOMO NON SI NUTRE SOLTANTO DI PANE,**

**MA DI TUTTE LE PAROLE CHE ESCONO**

**DALLA BOCCA DI DIO.**

**NARRATORE** «Il diavolo, allora, condusse Gesù sul tetto del tempo di Gerusalemme.

Gli disse:

**VOCE FUORI CAMPO** «Se sei il Figlio di Dio, buttati di sotto! Non rischi niente perché i suoi angeli ti porteranno in braccio, affinché tu non ti faccia male!».

*Gesù avanza lentamente. Sale su una pedana e fissa intensamente i presenti.*

**NON TENTARE IL SIGNORE DIO TUO!**

**NARRATORE**  «Allora il diavolo condusse Gesù su una montagna altissima. Gli mostrò tutti i Paesi del mondo. Poi disse:

**VOCE FUORI CAMPO** «Se ti metti in ginocchio davanti a me, ti darò tutto quello che vedi.

Sarai il re della terra!».

*Gesù guarda lontano, in atteggiamento di meraviglia e di ammirazione. Poi scende dalla pedana e si ferma al centro della sala. Fa un gesto con la mano, come per tenere lontano qualcuno.*

**VATTENE, SATANA!**

**NON TENTARE IL SIGNORE DIO TUO!**

**NARRATORE** «Il diavolo si allontanò, sconfitto. Allora gli angeli si avvicinarono a Gesù e lo servivano».

- Canto: “La tua Parola è lampada ai miei passi”.

*Gesù si dirige verso l’uscita, accompagnato da alcuni bambini.*

*Il racconto evangelico introduce una breve riflessione sul significato di alcune parole.*

Il “diavolo” è la forza del male che spinge a fare ciò che non piace a Dio. Gesù fu tentato dal diavolo ma non si lasciò convincere: scelse di restare fedele al Padre, anche se questa decisione gli rese la vita difficile e lo portò a morire sulla croce. Anche a noi qualche volta viene voglia di fare cose che non è bene fare.

* Sapete dirmene qualcuna?

*I bambini si esprimono liberamente.*

Questo significa “essere tentati”.

Essere tentati non è peccato. Dobbiamo soltanto imparare a scegliere di restare con Gesù, anche se costa.

**GIOCO: “Volevo … ma …”**

*I bambini raccontano qualche episodio in cui sono riusciti a non cedere ad una tentazione.*

**IMPEGNO**

Se durante la settimana prossima vi sentirete spinti a fare qualcosa che non piace a Gesù, non cascateci. Dopo vi sentirete più sicuri e più forti.

L’incontro si conclude con la preghiera del

PADRE NOSTRO

*Alle parole: “… e non ci indurre in tentazione” fare una breve pausa di silenzio.*

- Canto finale: “Insegnami la strada”.

**SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**

*In un vaso sono disposti alcuni girasoli (veri o artificiali)*

Domenica scorsa abbiamo incontrato Gesù nel deserto, dove il diavolo, “la forza del male”, lo ha tentato tre volte. Gesù non è caduto nella trappola: ha scelto di restare fedele al Padre. Comportandosi così, Egli ci fa capire che nessuno di noi sfugge alla tentazione (desiderio) di fare tutto ciò che ci piace, ma siamo liberi di scegliere tra ciò che è bene e ciò che è male.

“Scegliere il bene” significa allontanare da noi tutto ciò che offende il Signore e fa soffrire gli altri. Significa orientare la nostra vita a Lui, proprio come fanno i girasoli della storia che sto per raccontare.

*L’animatrice prende un girasole dal vaso e ne fa una breve descrizione. Poi inizia a raccontare la “Storia del girasole” (riduzione da: “Tutte storie” di Bruno Ferrero). Nel corso della narrazione alcuni bambini animano la scena, mimando e recitando alcune brevi frasi. (La storia si può rappresentare anche attraverso alcune scenette disegnate su un cartellone).*

**RACCONTO: “La storia del girasole” (Bruno Ferrero)**

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata e senza profumo. Le altre piante la consideravano ‘erbaccia’ e non gli rivolgevano la parola.

Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà.

Quando i primi raggi del sole, al mattino, illuminavano il giardino le altre piante si stiracchiavano pigramente.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un salo raggio di sole. Se li godeva tutti uno dopo l’altro. Il suo fusto trasformava tutta la luce del sole in forza vitale. Tanto che, dopo un po’, il suo fusto che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto e alto.

La rosa e la margherita, pettegole e un po’ invidiose, bisbigliavano dicendo: «Quello spilungone è un po’ matto! Chi crede di essere!».

La pianta senza nome non ci badava. Se ne stava zitta e, dall’alba fino al tramonto, seguiva il sole nella sua camminata per il cielo.

«Si è innamorato del sole», diceva ridacchiando il tulipano.

«Ooooh, com’è romantico!», sussurrava la violetta.

*Un fanciullo, che rappresenta il girasole, si gira e lentamente segue con gli occhi la luce di un faretto direzionale (il sole), che si sposta da una parte all’altra della sala*

La loro meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava al sole. Era grande, tondo, con i petali di un bel giallo dorato. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, senza abbandonarlo un istante. Il garofano inventò per lui un nome: lo chiamò «girasole».

Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti gli altri fiori.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole».

I fiori del giardino gli domandarono gridando:

«Perché non ci degni di uno sguardo? Eppure siamo piante, come te».

«Amici», rispose il girasole, «io sono felice di vivere con voi, ma amo il sole e non posso staccare gli occhi da lui. Lo amo tanto, che sento di assomigliargli un po’. Che ci volete fare? il sole è la mia vita!».

I fiori del giardino provarono una grande ammirazione per «l’innamorato del sole».

**RIFLESSIONE**

La storia del girasole può diventare la nostra storia. Anche noi, come fa il girasole, dobbiamo girarci verso Gesù, che, come il sole, ci illumina e ci aiuta a “cambiare”, cioè a diventare diversi da prima, ad amare un po’ di più gli altri.

Questo si chiama:

**CONVERSIONE**

“Convertirsi” vuol dire proprio “girarsi verso Gesù”, guardare nella sua direzione, rivolgere verso di Lui la nostra vita.

Allora, che cosa possiamo fare noi per convertirci?

**SOLO GESTI D’AMORE.**

Quali?

*L’animatrice ascolta le risposte. Poi ne fa una sintesi, ponendo l’accento su alcune parole: condividere, aiutare, accogliere, perdonare, e si riserva di spiegarne il significato nel prossimo incontro.*

**PREGHIERA**

Signore Gesù,

come il sole illumini la nostra vita,

vogliamo essere i tuoi girasoli.

Aiutaci a scegliere sempre Te,

che sei il nostro unico bene.

- Canto finale:

**TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**

*Ad una parete della sala è attaccato un grande cuore di cartoncino rosso, coperto, in parte, da alcune nuvole grigie, che lasciano intravedere le parole di Gesù:*

*AMATEVI*

*GLI UNI GLI ALTRI*

*COME IO HO AMATO VOI.*

*L’incontro ha inizio come di consueto.*

Durante la stagione invernale il cielo è quasi sempre coperto dalle nuvole, le “ombre” che non lasciano passare i raggi del sole.

Con l’arrivo della primavera, il tempo migliora giorno dopo giorno. Il vento spinge lontano le nuvole. Nel cielo ci sono sempre più spazi di azzurro. La natura si rinnova e prepara la stagione dei fiori e dei frutti.

Qualche volta, anche nel nostro cuore ci sono le “ombre”, i nostri cattivi comportamenti, che certamente non sono graditi al Signore.

*Attraverso alcuni esempi, l’animatrice pone l’accento su alcuni atteggiamenti, non rari purtroppo, nella vita di relazione tra i fanciulli: violenza, egoismo, rifiuto, prepotenza …*

Possiamo chiamare la Quaresima “primavera del cuore”. In questo periodo gli amici di Gesù si impegnano a spazzare via quelle “ombre” dal proprio cuore, per lasciarvi entrare la “LUCE” di Gesù.

Un giorno Egli ha fatto una raccomandazione ai suoi discepoli. Ha detto:

*Un catechista stacca la nuvola dal cuore di cartoncino e legge lentamente la frase evidenziata:*

*AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI*

*COME IO HO AMATO VOI.*

“Amare” è una parola che significa tante cose.

* Per esempio?

*Lasciare che i bambini si esprimano liberamente.*

* Chi sono gli “altri”?

Gli “altri” sono le persone che incontriamo ogni giorno, ma anche quelle che non conosciamo.

Gesù ci ha insegnato come si amano gli altri; lo ha fatto non solo con le parole, ma soprattutto con i tanti gesti di bontà.

Egli voleva bene a tutti: ai bambini, ai malati, ai poveri, a quelli che non contavano niente, alle persone disprezzate, ai peccatori, ai ricchi …

Questi erano gli amici di Gesù.

* Chi sono i vostri amici?
* Con chi state più volentieri?

*Far riflettere i fanciulli sui loro rapporti con gli altri, quasi sempre basati sull’egoismo, raramente sull’altruismo.*

Gesù comanda di vivere come fratelli a casa, a scuola, nel gioco, dappertutto. Purtroppo non è sempre facile:

preferiamo i compagni educati, simpatici, ben vestiti, intelligenti, ricchi … e gli altri? Come si fa a voler bene a chi ci fa i dispetti, a chi ci offende e ci fa soffrire? Gesù ci chiede di amare anche in questi casi.

È difficile, ma è possibile PERDONARE.

**GIOCO: “Se io fossi” …**

*Lo scopo del gioco è quello di far vivere ai fanciulli i sentimenti che provano gli altri e spingerli a scegliere comportamenti che rispettino il comandamento di Gesù.*

*Su dei bigliettini, piegati e raccolti in una scatola, sono scritte le frasi:*

*- Se io fossi un bambino che nessuno invita a giocare …*

*- Se io fossi un bambino appena arrivato da un altro Paese, come mi sentirei? Che cosa potrei desiderare?*

*- Se io fossi una nonna sempre sola …*

*- Se io fossi un bambino che vive in un Paese povero …*

*- Se io fossi una mamma che torna stanca dal lavoro …*

*- Se io fossi un bambino nato con un difetto fisico …*

*- Se io fossi un bambino che non conosce Gesù …*

*- Se io fossi un bambino un po’ “ciccione” …*

*E così via …*

*Alcuni fanciulli sono invitati a pescare un bigliettino, a leggerlo e a dire come si sentirebbero in certe situazioni.*

**IMPEGNO PER LA SETTIMANA**

*Viene consegnato ai fanciulli un cuore di cartoncino rosso su cui è scritto:*

*IO AMO COSÌ*

*Durante la settimana ognuno deve cercare di compiere un gesto di bontà e scriverlo sul retro del cuore.*

**PREGHIERA**

Catechista Signore Gesù, tu solo puoi aiutarci a diventare un po’ più buoni.

**Tutti Donaci un cuore grande per amare.**

- Canto finale:

**QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA**

*La frase-rebus:*

*GUARDARE GLI ALTRI*

*CON GLI OCCHI (disegno) DEL CUORE (disegno)*

*scritta su un cartello e un salvadanaio, sono i ‘segni’ che esprimono visivamente il concetto di SOLIDARIETÀ.*

**RACCONTO**

I cioccolatini piacciono tanto a Paola. Il suo papà lo sa bene e, di ritorno da un viaggio di lavoro, gliene porta una scatola.

Paola pensa di regalarli a Teresa, l’amica del cuore, che è disabile: può muoversi soltanto con la sedia a rotelle; per questo motivo è talvolta un po’ triste. Paola è sicura che il suo gesto le farà molto piacere.

A sua volta, Teresa decide di non mangiare i cioccolatini, per donarli ad Anita, la compagna più buona della classe, che spesso va a prenderla per andare a scuola insieme. È il suo modo di ringraziarla per l’affetto che le dimostra.

Anita sa che Marilisa, che siede accanto a lei, sta vivendo un momento di difficoltà in famiglia, perché suo padre ha perso il posto di lavoro.

È convinta che un piccolo dono servirebbe a tirarla un po’ su. In occasione del compleanno le porta i cioccolatini. Così la scatola passa di mano in mano e regala un po’ di gioia a chi la riceve; fino a quando, un pomeriggio, le tre bambine decidono di recarsi alla casa di Paola, che è assente da qualche giorno a causa di una caduta. Ognuna si impegna a portare qualcosa di buono, da condividere insieme.

Marilisa si presenta con la scatola dei cioccolatini …

È la prova che tra di loro si vogliono bene: ognuna attraverso una piccola rinuncia, ha saputo donare un momento di gioia all’altra. È questa la SOLIDARIETÀ.

*L’animatrice richiama l’attenzione sulla frase-rebus scritta sul cartello e li lascia liberi di spiegare che cosa significano quelle parole.*

*Poi mette una moneta nel salvadanaio, imitata dagli altri catechisti.*

*Tale gesto è finalizzato a suscitare nei fanciulli il desiderio di donare qualcosa a chi vive nel bisogno, senza aspettarsi nulla in cambio.*

**IMPEGNO PER LA SETTIMANA**

Rinunciare a comprare qualcosa che piace. I soldi risparmiati e raccolti nel salvadanaio saranno spesi per l’acquisto di un uovo di cioccolato da regalare a un bambino che vive in una famiglia bisognosa.

- Preghiera di invocazione, con espressioni spontanee dei fanciulli.

- Canto finale.

**QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**

*Alcune immagini, attaccate su un orologio di cartoncino, rendono visibili i momenti della giornata da dedicare alla preghiera.*

*Sulla tavola è posato un cellulare.*

*L’incontro ha inizio come di consueto.*

Quando a scuola avete preso un bel voto, siete contenti e volete subito raccontarlo alla mamma, al papà, ai nonni, ad un amico …

Anche quando qualcuno vi ha fatto arrabbiare o vi sentite un po’ soli, tristi, sentite il bisogno di “sfogarvi”, cioè di dirlo a chi vi può capire.

Noi apriamo il nostro cuore solo ad alcune persone di cui ci fidiamo. Ma c’è Qualcun altro che ci conosce bene. Conosce i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre paure. È ‘lontano dagli occhi’ ma ‘ vicino al cuore’ di ognuno di noi.

Questa Persona è GESÙ.

A Lui possiamo raccontare tutto. Siamo sicuri che ascolta quello che gli diciamo.

*Un ragazzo prende il cellulare dalla tavola, compone un numero e finge di conversare con un amico. Parla soltanto lui, non smette un istante; non permette di dire una parola a chi lo sta ascoltando.*

* Avete notato qualcosa?
* … fa bene a comportarsi così?

*Lasciare che i bambini intervengano liberamente.*

Se due conversano tra di loro, si dice che stanno “dialogando”: uno parla, l’altro ascolta; e viceversa. Così si comportano le persone ben educate, ma è anche il modo giusto per capirsi.

Quando preghiamo, noi dialoghiamo con Gesù; ci confidiamo con Lui, ma dobbiamo lasciare che Egli possa parlare al nostro cuore, facendo silenzio e senza lasciarci distrarre da qualcosa o da qualcuno.

Dunque:

**PREGARE**

**È PARLARE CON GESÙ**

Egli stesso, prima di prendere decisioni importanti, prima di mangiare, di notte … si rivolgeva a Dio Padre con la preghiera.

Spesso si ritirava in un luogo appartato e stava solo, in silenzio. In quei momenti parlava nel suo cuore con il Padre e ascoltava la sua voce.

Per Gesù pregare era davvero importante!

Ha insegnato anche a noi a farlo, lasciandoci una bellissima preghiera, semplice e breve: il PADRE NOSTRO.

*Tutti si mettono in piedi.*

*Un catechista va al leggio, apre la pagina del Vangelo di Matteo (6,9-13) e proclama, lentamente e con fede.*

Con questa preghiera Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio “Papà”; a chiedergli il necessario per vivere, il perdono, la forza di vincere il male e di superare i momenti difficili.

Gesù aveva imparato a pregare fin da bambino in casa e nella sinagoga, insieme alla sua mamma Maria e insieme a Giuseppe. Lo faceva spesso durante la giornata. Dovrebbe essere così anche per noi.

Pregare è un appuntamento al quale non dobbiamo mancare, per dire al Signore che lo amiamo e che non possiamo fare a meno di Lui.

**RACCONTO: “L’appuntamento” (Bruno Ferrero, da: “Dossier Catechista”)**

Nel caos della via del centro, all’ora di punta, non si arriva con l’automobile. C’è così tanta gente che non si riesce neanche a camminare …

«Uffa, ho male ai piedi!».

«Vieni, dai! Prendo il formaggio e andiamo a casa».

«Io ti aspetto qui, mi siedo».

«Non ti muovere, arrivo subito!».

Mi sono seduto sul gradino della salumeria.

Lì, all’angolo opposto, davanti ai miei occhi, è capitata una cosa strana. Il tabaccaio è uscito, ha steso un piccolo tappeto per terra e si è inginocchiato.

Sono sbalordito! E se qualcuno entra per comprare le sigarette? Chi gliele darà?

Ma questo cosa sta facendo?

Lo vado a chiedere a mia mamma. Entro nel negozio.

«Mamma, c’è un tipo fuori, che si è inginocchiato su un tappeto, ma cosa fa? Vieni a vedere!».

«Aspetta! Devo pagare».

«Vieni, mamma, magari se ne va … voglio che lo vedi …».

«Sta pregando, lo so …».

«Prega? Adesso? Ma è matto?».

«Prega, sì: proprio lì e adesso: ha un appuntamento con il suo Dio».

Si può pregare in tanti modi.

I Musulmani fanno così. Loro, come gli Ebrei e i Cristiani, credono in un solo Dio, anche se lo chiamano con un nome diverso.

* Vedete l’orologio attaccato alla parete?
* Che cosa capite, guardando le immagini?

*Ascoltare le risposte dei fanciulli.*

Durante la giornata non dovete dimenticare di rivolgere un pensiero a Gesù; di pregare con le vostre parole o con una preghiera che conoscete già, purché sia fatta con il cuore.

È un impegno importante. Se riuscite a mantenerlo, dimostrate di volergli bene. Adesso vi invito a fare una piccola preghiera: in silenzio, prendetevi per mano e chiudete gli occhi.

Dirò alcune invocazioni (preghiere brevissime).

Voi le ripeterete con la mente, pensando che Gesù “vede” nel vostro cuore.

**INVOCAZIONI**

- Grazie, Gesù, per averci fatto conoscere Dio Padre e la sua infinita bontà.

- Grazie, per averci insegnato a rivolgerci a Lui come facevi Tu.

- Perdonaci per le volte in cui perdiamo la pazienza e diventiamo violenti; quando pensiamo solo a noi stessi e ci dimentichiamo nei nostri fratelli bisognosi.

- Aiutaci, Signore, ad amarti di più e a restare uniti a Te.

*L’incontro si conclude con il Segno della Croce e un canto.*

**DOMENICA DELLE PALME**

*La parola “OSANNA” è disegnata su un grande cartellone. In un cestino sono raccolte le “palme”.*

*Sulla tavola, apparecchiata con una tovaglia bianca, sono disposti i “segni” della Passione di Gesù: un bicchiere di vetro trasparente con un po’ di vino, un pane e la Croce, ornata alla base con un ramoscello di ulivo.*

- Canto d’inizio

- Segno di Croce.

Gesù è vissuto fra la gente tre anni.

Ha fatto conoscere Dio Padre e la sua infinita tenerezza. Ha detto che tutti gli uomini sono fratelli e che devono smettere di odiarsi, perché sono figli dello stesso Padre. Ha guarito gli ammalati, ha ridato la vita, ha consolato i poveri, ha perdonato.

Ha detto di essere il Figlio di Dio e, per questo, si è fatto dei nemici, che hanno deciso di farlo morire.

Mancano pochi giorni alla Pasqua.

Gesù si reca a Gerusalemme, pur sapendo che va incontro alla sofferenza e alla morte.

*Visione del cartone animato: “Trionfo a Gerusalemme” (tratto da: “Gesù, un regno senza confini”, ELLEDICI).*

*È il racconto degli avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi giorni di vita di Gesù. Al termine della proiezione, i fanciulli rispondono ad alcune domande sull’audiovisivo e sul significato dei “segni” presenti sulla tavola.*

L’ulivo e la palma sono simboli di “vittoria”, con i quali i vincitori, di ritorno da una battaglia, venivano accolti in un corteo trionfale.

Sono i simboli di Gesù, vincitore del male e della morte e venuto a portare la pace. Oggi, insieme a tutti i cristiani, ricordiamo e festeggiamo Gesù che entra nella città di Gerusalemme.

Questa è la “DOMENICA DELLE PALME”, detta anche “DOMENICA DEGLI ULIVI”.

*A tutti i bambini viene consegnato un ramoscello di ulivo, con il quale, dopo l’incontro, parteciperanno alla processione e alla benedizione che si svolgerà nella piazza del paese.*

**IMPEGNO**

Portare a casa il ramoscello di ulivo benedetto e metterlo al centro della tavola, apparecchiata per il pranzo, quale “segno” della pace nella famiglia.

- Canto finale.

**DOMENICA DI PASQUA**

*I fanciulli sono disposti in semicerchio. La sala è in penombra.*

- Canto d’inizio

- Segno della Croce

Domenica scorsa abbiamo seguito Gesù mentre fa il suo ingresso nella città di Gerusalemme, accolto da una folla festosa.

Lo abbiamo visto condannato a morte, crocifisso e deposto nel sepolcro.

Sono trascorsi quasi tre giorni …

**ANNUNCIO**

**- Canto dell’ALLELUIA** *(in piedi)*

*Si fa luce nella sala.*

*Lettura dialogata del Vangelo di Marco (da: “Tutti i Vangeli messi in scena”, PIEMME).*

*Al termine, mentre i fanciulli ripetono l’Alleluia, battendo ritmicamente le mani, un ragazzo, vestito con la tunica bianca, viene avanti, portando tra le mani un cero acceso, che va a collocare su un supporto posto al centro della sala.*

Oggi è Pasqua. In questo giorno celebriamo la Risurrezione di Gesù. Egli è tornato a vivere ma in un altro modo, e continua a stare in mezzo a noi, anche se non lo vediamo.

*Il racconto che segue, vuole essere un piccolo strumento per dare ai fanciulli un’idea del “passaggio” da una forma di vita ad un’altra.*

**RACCONTO: “La storia del bruco Giovanni” (Adattamento da Bruno Ferrero)**

C’era una volta un gelso centenario, che ospitava una colonia di piccoli bruchi. Erano bruchi onesti, laboriosi, di poche pretese. Erano bruchi di poche pretese: mangiavano, dormivano e non facevano chiasso. La vita scorreva monotona, ma tranquilla. Il buon vecchio gelso nutriva tutti con le sue foglie e passava il tempo sonnecchiando, cullato dal rumore delle instancabili mandibole dei suoi ospiti. Bruco Giovanni era tra tutti il più curioso, quello che con maggiore frequenza si fermava a parlare con il vecchio e saggio gelso. «Sei veramente fortunato, vecchio mio!», diceva Giovanni al gelso. «Te ne stai tranquillo in ogni caso. Sai che dopo l’estate verrà l’autunno, poi l’inverno, poi tutto ricomincerà. Per noi la vita è così breve! Un lampo, un rapido schioccar di mandibole e tutto è finito». Il gelso rideva e rideva, tossicchiando un po’: «Giovanni, Giovanni, ti ho spiegato mille volte che non finirà così! Diventerai una creatura stupenda, invidiata da tutti, ammirata...». Giovanni agitava il testone e brontolava: «Non la smetti mai di prendermi in giro! Lo so bene che noi bruchi facciamo ribrezzo. Nessun poeta ci ha mai dedicato una poesia. Tutto quello che dobbiamo fare è mangiare e ingrassare. E basta!». «Ma Giovanni», chiese una volta il gelso, «tu non sogni mai?». Il bruco arrossì. «Qualche volta», rispose timidamente. «E che cosa sogni?». «Gli angeli», disse, «creature che volano, in un mondo stupendo». «E nel sogno sei uno di quelli?». «...Sì», mormorò con un fil di voce il bruco Giovanni, arrossendo di nuovo. Ancora una volta, il gelso scoppiò a ridere. «Giovanni, voi bruchi siete le uniche creature i cui sogni si avverano e non ci credete!». Qualche volta, il bruco Giovanni ne parlava con gli amici. «Chi ti mette queste idee in testa?», brontolava Pierbruco. «Il tempo vola, non c’è niente dopo! Niente di niente». «Ma il gelso dice che ci trasformeremo in bellissimi esseri alati...». «Stupidaggini. Inventano di tutto per farci stare buoni», rispondeva l’amico. Giovanni scrollava la testa e ricominciava a mangiare. Ben presto i tiepidi raggi del sole autunnale cominciarono ad illuminare tanti piccoli bozzoli bianchi tondeggianti sparsi qua e là sulle foglie del vecchio gelso. Un mattino, anche Giovanni, spostandosi con estrema lentezza, come in preda ad un invincibile torpore, si rivolse al gelso. «Sono venuto a salutarti. È la fine. Guarda sono l’ultimo. Ci sono solo tombe in giro. E devo costruirmi la mia!». «Arrivederci, Giovanni!», sorrise il gelso. «È un addio, amico. Un vero addio! I sogni non si avverano mai!». Lentamente, Giovanni cominciò a farsi un bozzolo. «Oh», ribatté il gelso, «vedrai». E cominciò a cullare i bianchi bozzoli appesi ai suoi rami. A primavera, una bellissima farfalla dalle ali variopinte volava leggera intorno al gelso. «Ehi, gelso, cosa fai di bello? Non sei felice per questo sole di primavera?». «Hai visto, Giovanni, che avevo ragione io?» sorrise il vecchio albero. «O ti sei già dimenticato di come eri poco tempo fa?».

**BREVE RIFLESSIONE**

Qualcosa di questo genere è successo anche a Gesù. Egli era morto e stava nella tomba. Però Dio Padre gli ha dato una vita nuova, ma diversa. Come il sole, che sorge al mattino, scaccia il buio della notte e riporta la luce del giorno, Gesù allontana le ombre del male, per donarci la sua Luce e la “Vita nuova”.

*A tutti i bambini vengono distribuiti degli ovetti di cioccolato e un cartoncino di auguri per i genitori.*

- Canto finale.